

Fabrizio Cotognini, *Hybridatio mundi*, 2011, microfusione in bronzo, marmo verde del Guatemala, dimensioni variabili. In mostra a Milano fino al 19 luglio.

**A MILANO**

# Magie & artifici di Fabrizio Cotognini

Un colto "trattato visivo" su spazio e tempo, materia e identità. Con richiami a filosofia, alchimia e storia dell'arte

DI STEFANO CASTELLI



## «La tecnologia è ormai una necessità e le immagini volano velocissime colonizzando il nostro immaginario»

**N**atura e cultura entrano in dialogo sin dal primo momento di *Transitum*, la personale di **Fabrizio Cotognini** (Macerata, 1983, vive a Civitanova Marche) alla galleria Building di Milano. La prima opera che si incontra, visibile anche dalla strada, è infatti un alveare riprodotto in microfusione: come un reperto che evoca la dimensione autonoma della natura, ma che allo stesso tempo dichiara apertamente l'**artificio artistico**. Di fronte, si trova una maquette in ABS dell'edificio che ospita la galleria. Anziché un classico modello architettonico immacolato e funzionale, è una struttura vissuta, consunta come se fosse uscita da un film di fantascienza postapocalittico. L'incontro-scontro tra questi primi due lavori anticipa la dinamica che si sviluppa lungo tutti e tre i piani che ospitano l'esposizione: una serrata "disputa" tra l'uomo, con le sue capacità e conquiste, e ciò che lo trascende, mettendone in discussione certezze e pregiudizi. «Il titolo *Transitum*», spiega la curatrice della mostra **Marina Dacci**, «evoca il "transito" dell'artista attraverso i due anni e mezzo di lavoro per questo progetto, ma soprattutto l'idea di trasformazione, declinata in tre ambiti: lo spazio e il tempo, la materia e la presa di coscienza dell'identità».

**DIMENSIONE PROGETTUALE.** Riunendo novanta lavori, la rassegna rappresenta con rara completezza la ricerca dell'artista marchigiano, vincitore nel 2018 del Premio Cairo. Il percorso si sviluppa come un "trattato visivo" che può essere letto da due direzioni convergenti: analizzando la **miriade di riferimenti** che viene messa in campo (filosofia, mistica, alchimia, storia dell'arte ma anche cultura popolare) oppure immergendosi nell'**abbondanza estetica** delle opere per coglierne i sottintesi.



1 Fabrizio Cotognini, *La Casa dell'Arte*, 2025, ABS, resina, verniciatura acida in rame, cm 160x50x70. 2 *Tesla Mobile - Nikola Tesla* dalla serie *Distopie*, 2024, matite, inchiostro, biacca e acquerello su incisione XVIII secolo, cm 57x77. 3 *Polaroid - Butterfly* dalla serie *Distopie*, 2024, matite, inchiostro, biacca e acquerello su incisione XVIII secolo, cm 57,5x39,5. 4 *L'Androgino e il Doppio #6*, 2024, biacca, inchiostro bianco e foglia d'oro 24K su carta francese nera, cm 42x30.

Al piano terra si incontra subito *Distopie*, un esempio dei tipici lavori di Cotognini: opere su carta dove la **pezza del disegno** si fa strada tra frasi e appunti volutamente poco leggibili, elementi che rendono la dimensione del progetto parte integrante

dell'opera. In questo ciclo, realizzato su **acqueforti settecenteschi** (l'utilizzo di originali come supporto è un altro tratto ricorrente dell'artista), l'idea classica di **armonia architettonica** si fonde con una serie di icone popolari letterarie e cinematografiche

continua a pag. 105 ➔





## SERRATA DISPUTA TRA LE CAPACITÀ DELL'UOMO E CIÒ CHE LO TRASCENDE



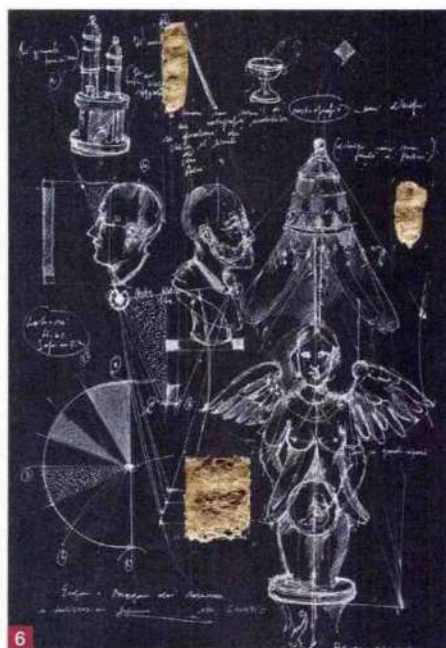
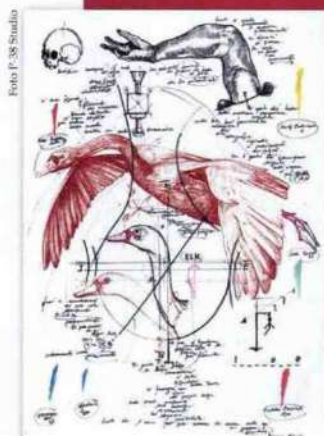


## Finale a sorpresa da Tabibnia

La personale *Transitum* ha anche un "capitolo" esterno, a pochi passi dalla sede principale. Fino al 5 luglio, alla galleria **Moshe Tabibnia** (via Brera 3, [moshetabibnia.com](http://moshetabibnia.com)) viene esposto *L'iperboreo*, scultura in bronzo di un cigno che si regge in equilibrio su due teschi, oltre a dodici disegni preparatori (nella foto, *Cartone preparatorio #11*, 2025). Il riferimento al culto

di Apollo e all'idea di rigenerazione funziona come una "sublimazione" finale del percorso da Building.

Le opere di Fabrizio Cotognini presenti nello spazio di Brera hanno una scenografia d'eccezione: tappeti antichi (di cui la galleria è specialista) provenienti da diverse manifatture della Persia Safavide.



## «Adotto un approccio di ispirazione antropologica che guarda alla stratificazione delle immagini»

→ segue da pag. 102

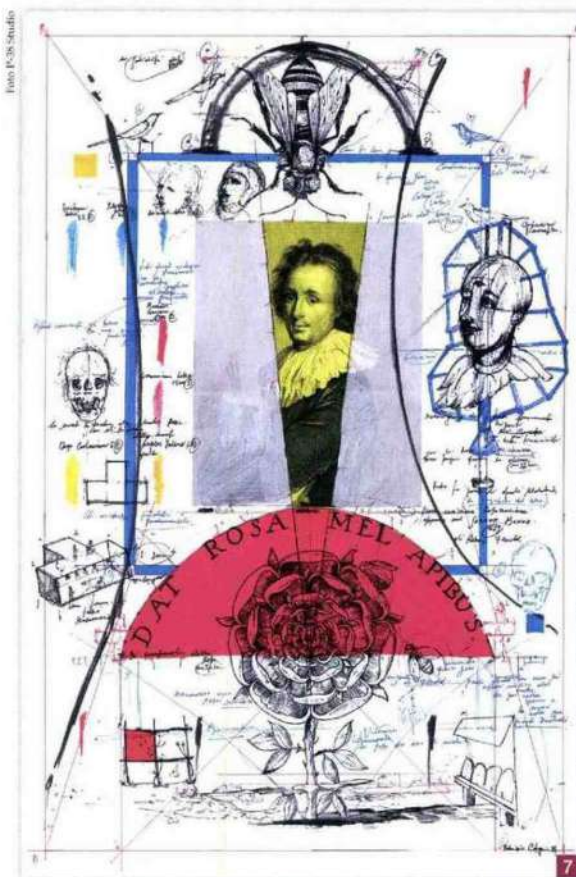
come *Blade runner*, *Arancia meccanica*, i film di **Steven Spielberg**. «In fondo è il mio immaginario, l'iconografia che mi ha formato», commenta Cotognini. «Il titolo della serie, *Distopie*, fa riferimento alla situazione odierna, nella quale la tecnologia è ormai una necessità e le immagini volano

velocissime e colonizzano il nostro immaginario».

**RAGIONE E MISTICISMO.** La seconda sezione applica l'idea di **trasformazione** al concetto di **identità** in senso spiritualista e mistico: vengono esplorate l'alchimia, il tema del

**doppio e dell'androgino** e il concetto di **identità molteplice**. Nella serie di ritratti *Who is Christian Rosenkreutz?*, oltre alla figura "mitica" del fondatore dell'ordine dei **Rosacroce** citato nel titolo, compaiono anche artisti come **Joseph Beuys** e **Yves Klein**, mentre *Alchimia mundi* è un imponente libro d'artista sulla creazione del mondo, che squadrato raggiunge dimensioni scultoreo-installative. C'è poi l'installazione interattiva *Il matrimonio alchemico*: in uno dei due pannelli, lo spettatore vede riflessa la sua immagine e viene così coinvolto nell'unione di maschile e femminile celebrata dall'iconografia.

■ Fabrizio Cotognini, *Parsifal out of Montsalvat* dalla serie *Parsifal - La Messa in scena*, 2024, matita su Duralar, cm 66,5x93,5. ■ *Studi sull'Alchimia #1*, 2024, bilacca, inchiostro bianco e foglia d'oro 24K su carta francese nera, cm 42x30. ■ *Rosae*, 2024, inchiostro, matita, pastello, mylar su incisione originale del XVIII secolo, cm 53x36.



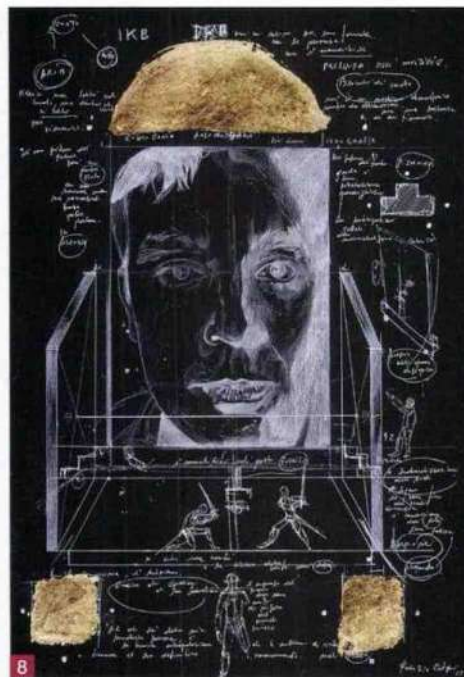
**A TEATRO.** Al primo piano, cambio di atmosfera. Qui, il motivo ispiratore è il **teatro**, celebrato come tradizione culturale ma anche come meccanismo scenografico, architettonico e visivo. Installati secondo i dettami di **Giulio Camillo Delminio**, filosofo cinquecentesco, i disegni ispirati a una messa in scena del *Parsifal* nella New York di inizio Novecento avvolgono il visitatore come fossero dei fondali. Sulla parete di fronte, si guarda invece al retroscena: Cotognini è intervenuto su incisioni di fine Settecento che illustrano il funzionamento della macchina teatrale. Un altro intervento su originale è *I 12 cavalieri della Tavola rotonda*, dove Cotognini "ritocca" un'incisione di **Salvator Rosa**. Diversamente da altri artisti che intervengono su opere preesistenti, in questo caso non c'è volontà dissacrante. «Non mi permetterei mai di essere provocatorio, il mio è un approccio di **ispirazione antropologica** che guarda alla stratificazione delle immagini. Mantengo le parti più belle e affascinanti, ne cancello altre valorizzando alcuni dettagli e creando delle "inquadrate" all'interno dell'originale». Anche nelle sculture il processo diventa parte dell'opera: le strutture di fusione

«Non considera l'iconografia storica come un capitolo chiuso, ma come una memoria collettiva riattualizzata»



## Ampio ventaglio di prezzi

**F**abrizio Cotognini (nella foto sopra) lavora in esclusiva con **Building gallery**, dove si svolge fino al 19 luglio la sua personale *Transitum*. I prezzi delle sculture esposte a Milano variano da **6.500 a 55mila euro** (in particolare, da **6.500 a 9mila** per i singoli esemplari dello "stormo" di uccelli in bronzo intitolato *Hybridatio mundi*, da **18mila a 55mila euro** per le altre sculture). I disegni (in diversi casi realizzati su originali d'epoca) hanno costi che oscillano tra **5.500 e 20mila euro**, mentre gli imponenti libri d'artista hanno prezzi compresi tra **10mila e 25mila euro**.



**Fabrizio Cotognini, Yves Klein** dalla serie *Ritratti*. *Who is Christian Rosenkreutz?*, 2024, blacca, inchiostro bianco e foglia d'oro 24K su carta francese nera, cm 42x30.

rimangono visibili costituendo una sorta di armatura attorno all'effigie.

**EPOCHES SOVRAPPOSTE.** Le varie sezioni della mostra mettono in campo tutti i numerosi spunti che alimentano l'opera di Cotognini per giungere a una sintesi al secondo piano del percorso. Qui i temi della memoria e dell'immaginazione vengono affrontati riferendosi ad **Athanasius Kircher**, il gesuita seicentesco "maestro di centinaia di arti". E qui emerge un altro aspetto fondamentale del *modus operandi* dell'artista, quello di mettere a punto di volta

in volta il mezzo tecnico più adatto, esponendo due **"macchine ottiche"** di sua invenzione. Una è un'effigie in bronzo di Kircher da giovane, con incorporato un dispositivo che proietta sul pavimento una mappa della costellazione del Cigno. Nell'altra, viene concretamente applicato il fenomeno ottico dell'**anamorfosi**, proiettando immagini dello stesso Kircher adulto e poi anziano. Le due opere nell'insieme riprendono dunque il classico motivo delle "tre età della vita". «È come un ciclo vitale: il soggetto da giovane guarda se stesso da adulto che guarda se stesso da vec-

chio», spiega l'artista. Nell'enciclopedica trattazione di Cotognini, non solo i riferimenti ma anche le epoche si sovrappongono, superando l'idea di **evoluzione lineare** dell'umanità. «Nella sua ricerca», sottolinea la curatrice, «l'artista vivifica il passato, lo riporta al presente. Non considera l'iconografia storica come un capitolo chiuso, ma come una memoria collettiva che viene riattualizzata».

© Riproduzione riservata

**TRANSITUM, FABRIZIO COTOGNINI.** Milano, Building gallery ([www.building-gallery.com](http://www.building-gallery.com)). Fino al 19 luglio.